

Per i fornitori esposti con l'amministrazione pubblica sono limitati gli aiuti con finanziamenti-ponte

# La sanità deve 49 miliardi alle imprese

Jacopo Giliberto

MILANO

Il ministero della Giustizia dovrebbe essere quello che per sua natura segue la legge nel modo più accorto possibile. Ecco come: nella gara per la mensa della polizia penitenziaria fissa pagamento a sei mesi (la legge del 2002 fissa un mese al massimo) e gli interessi per il mancato pagamento all'1% (la normativa impone un interesse di diversi punti sopra il prime rate). A chi rivolgersi per fare rispettare queste norme? Ai carabinieri? Il bando per la mensa dei militari prevede un pagamento fuorilegge a 90 giorni e interessi al 2,5%. I casi del ministero e della Benemerita, segnalati dal tavolo interassociativo delle imprese dei servizi (Tais), sono per fortuna tra i più lievi, addirittura veniali, tra i pagamenti in ritardo dell'amministrazione pubblica. In Sicilia ci sono casi in cui le imprese che forniscono il sistema pubblico aspettano due anni (in lettere: settecentotrenta giorni).

Emma Marcegaglia, presidente della Confindustria, martedì a Vicenza protestava contro questi ritardi insostenibili che soffocano le imprese (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Protestava contro questo debito pubblico che, se venisse contabilizzato correttamente, butterebbe l'Italia fuori dai parametri di Maastricht. Stimava in circa 70 miliardi i soldi che le imprese attendono dal sistema pubblico. Ecco alcuni dati più dettagliati del Tais, tavolo che, insieme con le imprese confindustriali aderenti alla Fise, comprende cooperative, commercio e artigianato. Questo organismo tiene censimento aggiornato e stima che il monte crediti delle imprese sia non solamente di 60-70 miliardi, ma che circa il 46% sono ritardi di pagamento da parte di enti del sistema sanitario. Il ritardo medio oltre i termini è di cento giorni, più di tre mesi. Il ritardo nei pagamenti da parte degli enti locali (come i Comuni) è variabilissimo; spicca per efficienza il Veneto, dove i Comuni e le Pro-

vince saldano le fatture con poche tollerabili settimane di ritardo, ma il resto d'Italia viaggia senza vergogna attorno ai sei mesi, con casi di uno o due anni. Il Tais fa anche le previsioni. La tendenza attuale è «complessivamente in peggioramento». In peggioramento sensibile la sanità, condizioni di tempo stabile per scuola e settore sociale.

Le banche, la cui liquidità si è ristretta, tengono ben chiusa la cassaforte per finanziamenti ponte o sconti sulle fatture. «Se una volta era utile presentare in banca le fatture emesse per avere un po' di credito in più, le esigenze di Lisbona chiedono agli istituti di credito garanzie solidissime», spiega Giuseppe Gherardelli della Fise.

Ecco uno dei mille e mille casi, quello di Guglielmo Drago, un imprenditore che presiede il distretto della meccanica siciliana, recentemente costituito, e al quale hanno aderito numerose aziende, tra cui la Irem (che lavora in tutto il mondo). Drago racconta le diffi-

coltà della Cogir di Siracusa, un'azienda che si occupa, tra le altre cose, anche di effettuare la manutenzione della rete idrica Sogear, controllata al 60% del comune di Siracusa. A oggi la Cogir vanta crediti - scaduti da 24 mesi - per 1,3 milioni euro: «I pagamenti - denuncia l'imprenditore - sono a 240 giorni e si è costretti sempre a lavorare per non perdere il cliente. La banca non anticipa più lo sconto sulle fatture, perché ritiene che non siano solventi, o almeno attendibili e puntuali, nemmeno sugli otto mesi. Il comune di Siracusa non ha più soldi per ripianare debiti della Sogear. Abbiamo fatto il decreto ingiuntivo che è passato senza opposizione perché i debiti sono chiari».

Un altro caso, quello delle 22 mila auto prese a noleggio da circa 1.400 amministrazioni pubbliche. Spesso non hanno il becco di un quattrino, e ci sono Procure della repubblica che non possono pagare ma pregano le società di noleggio: pietà - implorano - non toglieci le auto per le scorte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

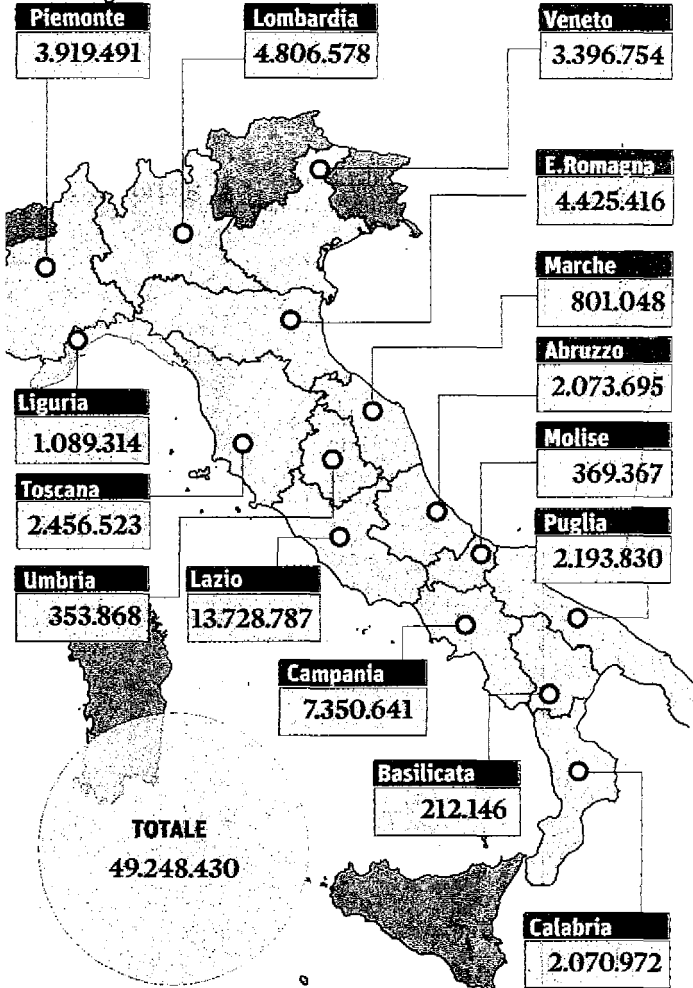
## PESSIMI PAGATORI

Il ritardo più alto spetta alla Regione Lazio, in Sicilia si registrano anche due anni di attesa per avere il saldo



### I crediti incagliati

Dati in migliaia di euro relativi al Servizio sanitario



Fonte: Elaborazione Taiis su dati contenuti nella relazione sulla gestione finanziaria delle regioni esercizi 2007-2008 della Corte dei conti